la tribuna

LA RICERCA

Treviso, troppo alcol e poco sport L'Usl 9, due su tre pigri e con il colestorolo: rischio infarto



Lo spritz, uno dei simboli del buon vivere trevigiano

CANZIAN A PAGINA 3

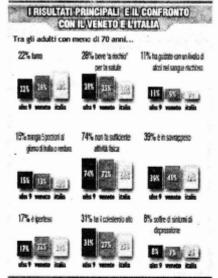
la tribüna

Rapporto sulla salute della popolazione dell'Usl9 Un check up completo dei malanni dei residenti

Trevigiani: pigri e con il colesterolo

Due su tre sono troppo sedentari, il 31% con i valori sballati. Alcol la vera emergenza

TREVISO. Un trevigiano su TREVISCO. Un trevigiamo su tre beve troppo, due se tre sono poltroni. Il 31% inoltre
soffre di colesterolo alto. Sono questi i risultati di un check up sulla popolazione deil'Usi 9 compiuto fra il 2007 e
il 2009 dal Dipartimento di
prevenzione dell'azienda sanitaria trevigiana. Obiettivo del monitoralggio, sorvegliare lo stato di salute e gli stili
di vita dei cittadini. Sotto la
lente di ingrandimento anlente di ingrandimento an-che depressione, alimentazio-ne e fumo. L'indagine è stata condotta nell'ambito del pro-getto nazionale Passi (Pro-gressi delle aziende ≈nitarie gressi delle aziende sonitarie per la salute in Italia). Sono 519 le persone intervistate te-lefonicamente in due anni, 262 sono uomini e 257 donne fra i 18 e i 59 anni estratti casualmente dalle liste dell'angrafe sinitaria. Il rapporto mette a confronto le risposte del cittadini dell'Usi 9 con il resto del Veneto e d'Italia. Ed emergono i punti critici della nostra salute. Il 28% ci della nostra salute. Il 28% ci della nostra salute. Il 28% degli interpellati beve una quantità di alcolici tale da quantità di alcolici tale da mettere seriamente a arischio la propria salute (contro il 25% del Veneto e il 20% del Veneto una volta nel mese prima dell'intervista dopo averbevuto un bicchiere di troppo (9% in regione e 7% a livello nazionale). Il 34% invece non pratica sufficiente attivata fisica (72% in Veneto,
68% in Italia): fra questi il 53% dei trevigiani è consideratio moderatamente attivo e 53% dei trevigiani è conside-rato moderatamente attivo e il 21% è un epolitrone» a tutti gli effetti. Gli momini sono più dediti allo sport rispetto alle donne, soprattutto sotto 150 anni di età. Infine il cole-sterolo: 186% della popolazio-ne intervistata ha misurato tale valore e al 31% sono sta-ti diagnosticati livelli troppo elevati (27% in Veneto, 25% in Italia). Il numero di perso-ne con colesterolo alto crein itala). In numero di persone con cicesterolo alto cre-sce con l'età (fra i 50 e i 80 an-ni ne soffreno il 43% degli un-nini e il 45% delle donne), ma già sotto i 35 anni quasi un trevigiano su 5 riferisce di soffrire del problema. Il da-to non è da sottovalutare: l'i-



DIETA: 9% OBESI

Più di 100 mila pesano qual che chilo di troppo. Al 39% della popolazione infatti la bilancia riserva un verdetto im-pietoso. Di questi, il 9% è obe-so. Meglio comunque dei ve-neti e degli italiani: il sovrap-peso infatti riguarda per il 41% i pri-mi e per il 42% i secondi. Il 56% della

mi e per il 42% i secondi. Il 58% della popolazione dichiara un peso norma-le mentre ad essere sottopeso sono 18% degli intervistati: un problema che riguarda sopratutto le donne (3% contro l'1% degli uomini). Il 15% della popolazione mangia frutta e ver-dura almeno 5 volte al giorno. La sa-na abitudine è diffusa fra le donne, tra ell'occessi se chi ba studieto di uni. fra gli over 35 e chi ha studiato di più.

percolesterolomia rappresenta uno dei principali principali fattori di rischio per l'ischemia. Curare l'alimentazione, fare movimento, ridurre fumo e alcol può sintare prevenire una delle principali cause di infarto e insufficienza cardisca.

Se guardando al consumo di alcol, all'abitudine all'atti-La salute dei trevigiani: un rapporto completo sul sko dell'Usi9

vità fisica e ai valori di coleste-rolo l'Usi 9 non brilla certo in sabite, per quanto riguarda al-tri parametri risultiamo mi-gilori rispetto ai nostri cugini veneti e fratelli italiani. Pu-miamo meno ad esempio (20%). miamo meno ad esempio (22%, contro 26% del Veneto e 30% d'Italia) e consumiamo in me-dia più frutta e verdura (5 por-zioni al giorno il 15%, 13% per i veneti e 16% gli italiani). Ci sono meno cittadini in sovrap-peso (38% contro 41% in Vene-to e 42% in Belta) e mo iper-tesi (17% contro il 22% veneti e il 21% tilaliani). Depressione: 18% dei cittadini dell'Usi 9 di-chisra di soffrime contro il chiara di soffrirme contro il 7% in Veneto ma a pari livello della popolazione italiana. (Laura Conzian)

VINO: 28% ESAGERA



I bevitori a rischio nel ter-

I bevitori a rischio nel territorio dell'Usi 9 si stimano fra i 70 mila e i 90 mila. Il 28 per cento dell'intera popolazione, quimdi, di cui l'Il percento è bevitore «binge», ossia beve 6 o più bicchieri in un'unica occasione, mentre il 10% consuma prevalentemente tuori pasono dell'intera dell

CUORE: IL 6% A RISCHIO



Sono la prima causa di ictus, infarto e scompenso cardiaco. Si tratta delle malattie car-

malattic cardiovascolari che possono
compromettere il buon funzionamento dei cuore e della
circolazione dei sangue. Il 6%
è a rischio, come nelle altre
aziende sanitarie d'Italia, ma
in percentuale inferiore al Veneto (9%). Il rischio cardiovascolare è legato all'abitudine
al fumo o alla mancanza di attività fisica, come alla presendiovascolari

a di livelli di diabete fueri norma, obesità e cattiva alimentazione. Anche la pressione e il colesterolo alli contribuiscono ad aumentare il rischio. Meno di una persona su 5 dell'Usi è comangue softre di spertensione arteriosa (22% in Veneto, 21% in Italia). Il problema riguarda più i maschi (22%) che le femmine (13%), il 86% degli spertesi è in trattamento farmacologico. Alla maggioranza è stato consigliato di fare attività fisia regolare, di tenere sotto controllo il peso e richarre il consumo di sale.



la tribuna

LA PSICHE

Donne, le più depresse

TREVISO. Seppur di poco gli abitanti dell'Usl9 sono più depressi dei loro cugini veneti. Quasi una persona su 10 infatti ha dichiarato di soffrire del «male oscuro»: 18% della popolazione trevigiana contro il 7% della media re gionale. In Italia la percentuale è pari a quella travisione

trevigiana contro il 7% della media regionale. In Italia la percentuale è pari a quella trevigiana.

Chi soffre di depressione è in genere inconsapevole delle proprie risorse, incapace di affrontare le difficoltà della vita e di trovare un proprio ruolo nella società. Le vittime sono soprattutto le donne (6% contro il 10% degli uomini), i trevigiani fra i 35 e i 49 anni (9%) e le persone con difficoltà economiche (10% contro il 7% di chi invece non ha problemi di portafoglio). Il livello di istruzione invece non influisce sulla depressione (ne soffrono infatti l'8% di chi ha una licenza elementare e media e l'8% dei diplomati e laureati). E' depresso più chi lavora (9%) contro chi invece studia (7%), mentre un fattore legato al disturbo mentale è certamente chi deve sopportare il travaglio di una malattia cronica (11% contro un 7% di fisicamente sani). Più della metà dei depressi inoltre non si è rivolto a nessuno, né parente né specialista. di disturbi mentali costituiscono una fetta importante del carico assistenziale attribuibile alle malattie nei paesi industrializzati, ed è destinata ad aumentare — dicono gli esperti — il limitato ricorso alle cure appare di particolare importanza e rappresenta una sfida».

la tribüna

«La chiave di volta: promuovere il fitness»

Gallo: sorpresi soprattutto dai dati sui disturbi mentali e sui bevitori adulti

TREVISO. «Ci muoveremo a tutto campo nel promuovere stili di vita virtuosi. La priorità? Far capire ai trevigiani l'importanza dell'attività fisica». Parola del direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl 9 Giovanni Gallo, uno degli artefici della ricerca Passi, condotta insieme ad altri 15 operatori della sanità trevigiana e regionale. L'indagine prosegue anche in questi mesi.

che in questi mesi.

Dottor Gallo, dai risultati della ricerca è emerso
qualche dato che vi ha particolarmente stupito?

L'aspetto delle depressione e di come la patologia pesi negativamente sulla quotidi«Uno su cinque ha il vizio del fumo: è ancora troppo»

naità delle persone. Il disturbo mentale è la prima causa di limitazione delle attività quotidiane per più di 2 settimane al mese. Il problema è molto più debilitante ad esempio di una cardiopatia. Altro dato che ci ha stupito è come il consumo eccessivo di alcolici sia un'abitudine diffusa anche fra gli adulti. Il dato ci distingue dalle altre aziende sanitarie, dove l'abuso è prevalente fra i più giovani.

A cosa serve questa indagine?

Ad indiviudare i livelli di rischio per meglio attivare attività di prevenzione. Tutti i parametri per noi sono importanti. Anche quello sul fumo. B' vero che i fumatori sono in percentuale più bassa che in Veneto o in Italia. Ma comunque I persona su 5 ha il vizio ed è necessario intervenire. La ricerca non serve solo a indicare la dimensione del problema, ma anche darci la misura dell'efficacia dei nostri interventi in futuro. Per questo stiamo riorganizzando le modalità di pre-

venzione e di comunicazio-

ne.

Il manifesto della campagna «Mamma beve, bimbo beve» con il feto immerso nello spritz va in questo senso?

Si. Se, ad esempio, organiz-

Si. Se, ad esempio, organizziamo un incontro su un certo tema, è molto probabile che all'appuntamento si presentino solo le persone più sensibili. Invece stiamo cercando di raggiungere quanti più soggetti a rischio possibi-

Quale sarà la priorità?

La promozione dell'attività fisica. Tre cittadini su 4
non si muovono abbastanza.
L'attività fisica non serve solo a prevenire l'obesità ma innesca un meccanismo virtuoso che può aiutare a raggiungere altri obiettivi. (Lc.)